

# OTTAVO RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura della  
Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione



20  
18

## LE NOVITÀ DELL'OTTAVO RAPPORTO ANNUALE "GLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA"

Il Rapporto annuale *Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia* è ormai un consolidato strumento di raccolta, analisi e diffusione di dati relativi alla presenza straniera in Italia e all'importanza che i cittadini comunitari e, in particolare, extracomunitari rivestono nel sistema occupazionale italiano. Sua principale caratteristica è la capacità di sintetizzare, senza rinunciare agli approfondimenti, la complessità statistica delle fonti utilizzate, fonti di diversa natura la cui ricchezza consente di illuminare molti aspetti dell'interazione tra migranti e mercato del lavoro.

Il *Rapporto 2018* rappresenta una proficua e significativa forma di collaborazione istituzionale tra la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, la Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'Innovazione Tecnologica, del Monitoraggio dati e della Comunicazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'INPS, l'INAIL, Unioncamere e Anpal Servizi SPA.

Il *Rapporto 2018*, come di consueto, analizza la ricostruzione delle dinamiche demografiche e occupazionali, la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato, le posizioni previdenziali e le politiche passive e di welfare rivolte ai lavoratori stranieri. Rispetto alle precedenti edizioni, sono stati introdotti approfondimenti dedicati ai temi dell'*educational mismatch*, del rapporto tra famiglie e mercato del lavoro e delle imprese che hanno assunto lavoratori stranieri; infine, una sezione sperimentale è stata dedicata alla geo-localizzazione su scala comunale e sub-comunale delle assunzioni, declinata per nazionalità.

### ➤ FLUSSI MIGRATORI E POPOLAZIONE

La **popolazione straniera residente** in Italia al 1° gennaio 2017 ammonta a 5,047 milioni di persone, pari all'8,3% della popolazione complessiva. Tra il 2016 e il 2017 la popolazione residente nazionale ha subito una lieve diminuzione (-0,2%), mentre quella straniera ha registrato un incremento dello 0,4%; in 12 mesi il numero di individui stranieri è aumentato di circa 21 mila unità.

Le principali collettività di origine non comunitaria residenti al 1° gennaio 2017 provengono dal Marocco (455 mila cittadini), dall'Albania (442 mila), dalla Cina (319 mila), dall'Ucraina (234 mila), dalle Filippine (162 mila) e dall'India (158 mila).

Con riferimento ai **flussi migratori regolari**, i cittadini non comunitari che sono entrati in Italia nel 2016, anno al quale fanno riferimento gli ultimi dati disponibili, sono diminuiti rispetto ai 12 mesi precedenti. Il valore dell'ultimo anno (226.934 unità) è, infatti, inferiore a quello che si era registrato nel 2015 (238.936 unità) e nel 2014 (248.323 unità). Nello specifico, dei circa 227 mila individui entrati, il 9,1% è rappresentato da cittadini della Nigeria, il 7,7% da cittadini dell'Albania e del Marocco; seguono pakistani (6,9%), cinesi (5,3%), indiani (4,2%). Nel corso del 2016 la componente di genere maschile ha rappresentato il 59,9% del totale degli ingressi.

### ➤ MERCATO DEL LAVORO

Nel corso degli ultimi anni la centralità della componente straniera nel mercato del lavoro è emersa con particolare evidenza, non solo in ragione dell'importanza che i lavoratori stranieri hanno avuto e continuano ad avere nello svolgimento di specifiche mansioni, ma anche in virtù dell'effetto compensativo che hanno determinato: seppur con lievi incrementi, nel ciclo della crisi economica la forza lavoro straniera UE ed Extra UE ha controbilanciato, fino al 2015, la contrazione occupazionale che ha investito la componente italiana. A partire dal 2015 e per tutto il 2016 si osserva un'inversione di tendenza: l'incremento dell'occupazione straniera mostra un andamento sincronico rispetto alla

crescita dell'occupazione nativa. Il numero di occupati italiani aumenta così come il numero di occupati UE ed Extra UE, seppur con minore intensità. Nel 2017 il rafforzamento della capacità inclusiva del mercato del lavoro – parallelamente ad un netto riassorbimento dell'area della disoccupazione – interessa ancora una volta nativi e stranieri, ma a differenza del trend del biennio precedente per la prima volta il tasso di crescita dell'occupazione italiana è maggiore di quello dell'occupazione straniera considerata nel suo insieme. In sostanza, la centralità che la forza lavoro straniera aveva avuto nel sostenere su livelli positivi i trend occupazionali sembra ridursi, in ragione di una più decisa crescita dell'occupazione nativa.

#### ✓ **Occupati, disoccupati e inattivi**

L'analisi delle variazioni rilevate tra il 2016 e il 2017 pone in luce tre fenomeni:

- All'aumento del numero di occupati italiani di circa 243 mila unità nell'arco di 12 mesi (+1,2%), corrisponde un incremento del numero di occupati stranieri UE di 1.000 unità circa, (+0,1%) ed Extra UE di 20.859 unità (+1,3%).
- **Diminuisce nettamente il numero di cittadini stranieri in cerca di lavoro:** da 436.853 persone nel 2016 a 405.816 nel 2017, con una contrazione rilevante sia della componente comunitaria (-7,4%) sia extracomunitaria (-7,0%). Tale contrazione, in termini percentuali, risulta maggiore rispetto alla variazione tendenziale del -2,9% dei cittadini nativi.
- **Diminuiscono i cittadini stranieri inattivi:** in termini assoluti di 1.712 unità tra gli UE (pari a -0,5%) e di 30.377 unità tra gli Extra UE (pari a -3,6%).

Con riferimento al **tasso di occupazione** (15-64 anni), per i cittadini stranieri UE si osserva un valore pari al **63,8%** (+0,5 % rispetto al 2016) e uno pari al **59,1%** per i **non UE** (+1,3 %).

Nel 2017 il **tasso di disoccupazione** della popolazione straniera ha conosciuto una sensibile riduzione. La percentuale delle persone in cerca di lavoro di cittadinanza **UE è diminuita** dal 14,1% del 2016 al **13,1%** del 2017; con riferimento ai cittadini **non comunitari** dal 16,0% del 2016 al **14,9%** del 2017.

#### ✓ **Settori economici**

La rilevanza dei lavoratori stranieri è evidente in diversi settori economici: **l'incidenza percentuale degli occupati è attualmente pari al 10,5%**, con rilevanti differenze settoriali. In **Altri servizi collettivi e personali** la presenza di lavoratori non nativi è piuttosto elevata: nel 2017 l'incidenza percentuale è pari a **37,3 punti**, con una netta preponderanza della forza lavoro non UE. Seguono **Alberghi e ristoranti (18,5%), Agricoltura (16,9%) e Costruzioni (16,6%)**.

#### ✓ **Profili professionali e livelli di istruzione**

La **quasi totalità dei lavoratori stranieri** svolge un lavoro alle **dipendenze** e **più del 70%** ricopre la posizione di **operaio**. La segmentazione professionale, e dunque la preponderanza di profili prettamente esecutivi tra la forza lavoro straniera, è chiara e confermata dalla scarsa presenza di occupati impiegati in ruoli dirigenziali e simili: appena lo 0,4% degli occupati è *dirigente* e lo 0,7% *quadro*, a fronte dell'1,9% e del 5,8% degli italiani.

Ciò che emerge chiaramente è la **dispersione del capitale umano laureato con cittadinanza straniera** ed in particolar modo di quello in possesso di competenze tecnico-scientifiche. Distribuendo gli occupati con istruzione di terzo livello per area disciplinare della laurea e classe di *skill* dell'impiego ricoperto, si osserva come più del 90% degli italiani con un titolo STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*) svolga una funzione *high skill* e pertanto formalmente coerente, così come più dell'80% dei "Non STEM"; nel caso dei cittadini stranieri non UE, le

percentuali scendono al 26,0% in un caso e al 24,4% nell'altro. **Il 47,5% dei laureati Extra UE con titolo di laurea in una disciplina STEM è impiegato in qualifiche low skill**, a fronte dell'1,8% degli italiani e del 21,9% dei comunitari.

#### ✓ **Le famiglie e il mercato del lavoro**

Nel 2017 si contano poco più di **1,8 milioni di famiglie composte di soli cittadini stranieri**, equivalenti al 6,9% del totale delle famiglie presenti in Italia. Di queste, poco meno di 570 mila sono composte esclusivamente da cittadini UE (2,2%) e circa 1 milione e 188 mila esclusivamente da cittadini non comunitari (4,6%).

A livello aggregato il 57,5% delle famiglie italiane comprende tra i suoi componenti almeno un lavoratore a fronte dell'84,5% delle famiglie costituite da soli cittadini stranieri. Il valore registrato per le "coppie con figli" è pressoché simile (la quota di nuclei composti di soli individui di cittadinanza italiana con almeno un occupato è dell'89,8%, a fronte del 93,5% relativo alla medesima tipologia di soli stranieri), mentre nei casi di "persone sole" e "coppie senza figli" la partecipazione al mercato del lavoro dei nuclei costituiti da cittadini stranieri è considerevolmente maggiore rispetto alle corrispondenti famiglie italiane. Nel caso delle "persone sole" la differenza è notevole (33,3%, a fronte del 77,3%), così come per le "coppie senza figli" (38,6%, a fronte dell'89,8%).

Ad un'alta partecipazione al mercato del lavoro corrisponde, tuttavia, una maggiore esposizione alla fragilità occupazionale. Nel 2017 la quota di famiglie prive di fonti di sostentamento economico derivanti da una qualsivoglia attività lavorativa, presente o passata, è infatti molto alta tra i cittadini stranieri; **237.314 sono i nuclei di soli cittadini stranieri che non possono vantare almeno un percettore di reddito da pensione e/o lavoro: essi rappresentano il 13,5% delle famiglie di soli cittadini comunitari e il 13,4% del totale delle famiglie di soli extracomunitari**, a fronte di una media nazionale del 7,6%.

#### ✓ **La domanda di lavoro: i dati delle Comunicazioni Obbligatorie sul lavoro dipendente e parasubordinato**

Nel 2017 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di attivazioni di **rapporti di lavoro che hanno interessato 2.057.584 cittadini stranieri**, di cui 744.981 lavoratori comunitari (36,2%) e 1.312.603 non comunitari (63,8%).

Rispetto al volume di assunzioni rilevate per il 2016, si osserva una **variazione positiva pari a +1,6% per gli UE e a +13,7% per gli Extra UE**, a fronte di un +12,3% del numero di rapporti che hanno interessato la componente italiana. La ripresa delle contrattualizzazioni è conseguente ad un aumento dei rapporti di lavoro a tempo determinato, alla forte espansione del lavoro intermittente e al netto aumento dei contratti di somministrazione. Disaggregando, infatti, il volume dei rapporti di lavoro generati nel 2017 per tipologia di contratto, si nota un **netto incremento tendenziale delle assunzioni a tempo determinato che hanno interessato i lavoratori non comunitari (+20,6%)**, così come considerevole è l'aumento dell'apprendistato (+22,9%). Di contro, il volume delle assunzioni a tempo indeterminato nel caso dei lavoratori stranieri UE si riduce del 9,5%, degli Extra UE del 7,1%, e dell'8,4% nel caso degli italiani. Rilevante, inoltre, **l'incremento tendenziale delle altre tipologie contrattuali, compreso il lavoro intermittente, che ha interessato i lavoratori non comunitari (+91,8%), i comunitari (+49,8%), nonché gli italiani (+57,3%)**.

Simmetricamente ai rapporti di lavoro attivati, **il trend dei rapporti di lavoro cessati** fa registrare nell'ultimo anno disponibile **un incremento complessivo pari a +11,3%**, che nel caso dei cittadini stranieri **comunitari si attesta a +1,9%, a +13,0% nel caso dei non comunitari** e a +12,0% degli italiani.

Con riferimento alla cause di cessazione, le *dimissioni* dei cittadini non comunitari sono pari al 16,2% del totale (11,0% nel caso dei comunitari), così come più alta è la quota di *licenziamenti* che hanno interessato cittadini non

UE rispetto agli UE (rispettivamente 16,3% e 12,8%). Da rilevare come nel 2017, rispetto all'anno precedente, si registra una **contrazione delle cessazioni dovute a licenziamento nel caso dei lavoratori comunitari (-1,7%) e un incremento nel caso dei non comunitari (+2,2%)**. Le **dimissioni** conoscono un aumento sia nel caso dei **cittadini stranieri UE (+5,3%)** sia di quelli non UE (+0,4%).

#### ✓ **I datori di lavoro che assumono stranieri**

Escludendo la Pubblica Amministrazione e le famiglie interessate dal lavoro domestico, **i datori di lavoro che nel corso del 2017 hanno assunto almeno un lavoratore straniero sono stati 345.612; essi rappresentano il 31,5% delle aziende che complessivamente nel periodo hanno registrato delle attivazioni**. Le aree del Paese con la più elevata incidenza di soggetti datoriali che hanno assunto stranieri sono, nell'ordine: Trentino-Alto Adige (35,7%), Emilia-Romagna (29,2%), Toscana (26,7%). All'opposto, la quota di imprese interessate è più contenuta in buona parte del Mezzogiorno ed in particolare in Sardegna (5,6% dei datori di lavoro), Sicilia (10,7%) e Campania (10,0%).

Inoltre, il 44,4% delle 345.612 aziende che hanno assunto stranieri ha attivato un solo contratto, circa il 18% ha effettuato due assunzioni di stranieri nell'anno e l'8,7% più di 11.

### ➤ **POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMI DI WELFARE**

#### ✓ **Politiche passive del lavoro**

I dati di fonte INPS relativi al numero di cittadini non comunitari che godono di strumenti di sostegno al reddito restituiscono un quadro generale composito. Ad esempio, rispetto al 2016 **diminuiscono i percettori di indennità di mobilità (-43,3%)** e i **beneficiari di integrazione salariale ordinaria (-15,6%) e straordinaria (-51,7%)**. Di contro, aumentano **i percettori di Naspi (+19,4%)** e, tra il 2015 e il 2016, i **beneficiari di indennità di disoccupazione agricola (+2,6%)**.

Con riferimento ai trattamenti pensionistici del settore privato, le **pensioni IVS** (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a **cittadini stranieri non comunitari** alla fine del 2017 sono **48.813, pari allo 0,35% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (13.979.136)**. **Tra il 2015 e 2016 il numero di pensioni erogate a cittadini stranieri non comunitari ha avuto un incremento del 10,6%; tra il 2016 e il 2017 dell'11,3%** e complessivamente, **nel triennio, del 23,1%**. L'88,7% delle pensioni erogate a cittadini non comunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano.

#### ✓ **Infortuni professionali**

L'analisi sugli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri nel biennio 2016-2017 evidenzia un aumento del 2,4% (dati ancora provvisori e non consolidati): **dalle oltre 95 mila denunce del periodo gennaio-dicembre 2016 si arriva alle circa 98 mila dello stesso periodo del 2017**; in particolare, si è avuto un **incremento del 2,9% per i non comunitari e dell'1% per i comunitari**. Le denunce con esito mortale pervenute all'Inail nel 2017 sono state 168, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente (+10,2% per i lavoratori Extra-UE, invariata la situazione per quelli dell'UE).

**Nel periodo gennaio-dicembre 2017 gli infortuni ai danni degli stranieri, in rapporto al totale dei lavoratori, hanno rappresentato il 15,4% del totale (97.622 su 635.433); percentuale che sale al 16,3% nel caso di infortuni mortali (168 su 1.029)**. Tra i lavoratori stranieri i nativi dei Paesi Extra-UE hanno registrato il 74,4% degli infortuni (oltre 72 mila) e quelli dei Paesi UE il rimanente 25,6% (circa 25 mila); per i decessi si è avuta una quota rispettivamente del 70,8% e del 29,2% (119 e 49 casi).

#### ✓ **L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro**

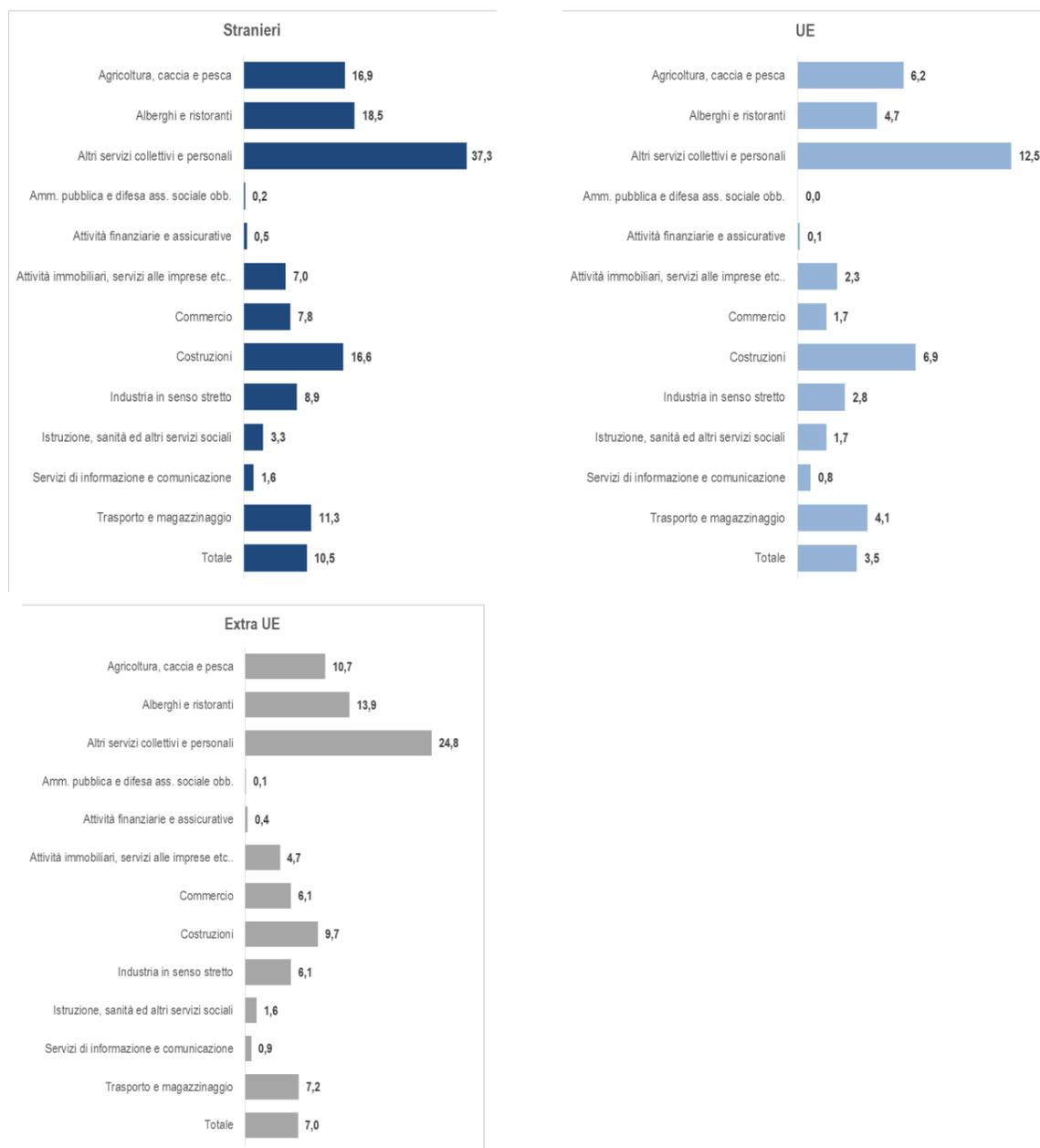
Nel 2017 dichiarano di aver avuto almeno un contatto con i servizi pubblici per l'impiego **224.678 cittadini stranieri in cerca di lavoro** già presenti sul territorio italiano e regolarmente residenti, di cui poco più di 74 mila di provenienza UE e 150.580 Extra UE. **L'incidenza percentuale sul totale delle persone in cerca di lavoro con cittadinanza comunitaria è pari al 60,7% e al 53,1% nel caso dei non comunitari**.

Tra coloro che entrano in contatto con i servizi, una quota rilevante ha un'interazione abbastanza sistematica con gli stessi. Infatti, **il 56,6% dei cittadini stranieri in cerca di lavoro si è recato presso una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi**, percentuale più alta rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana (40,2%). In particolare **il 24,2% dei non comunitari in cerca di lavoro ha avuto un contatto nell'ultimo mese**. Anche una quota significativa dei disoccupati di cittadinanza UE ha rapporti frequenti con i centri e nel 18,9% dei casi il contatto è avvenuto da meno di 30 giorni. Il 27,6% dei cittadini stranieri in cerca di lavoro ha avuto contatti con la rete dei servizi da più di un anno e per alcuni (14,8%) l'ultimo contatto risale almeno a tre anni, a fronte del 31,0% dei disoccupati italiani.

La gran parte dell'utenza straniera in cerca di occupazione si è recata presso un centro pubblico per l'impiego al fine di **verificare l'esistenza di opportunità lavorative (51,5%)**, mentre una quota comunque rilevante lo ha fatto per ragioni di natura amministrativa ossia per **confermare lo stato di disoccupazione (25,3%)**, per rinnovarlo (25,9%), per **isciversi (12,1%)** o effettuare **per la prima volta la DID – Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (8,5%)**.

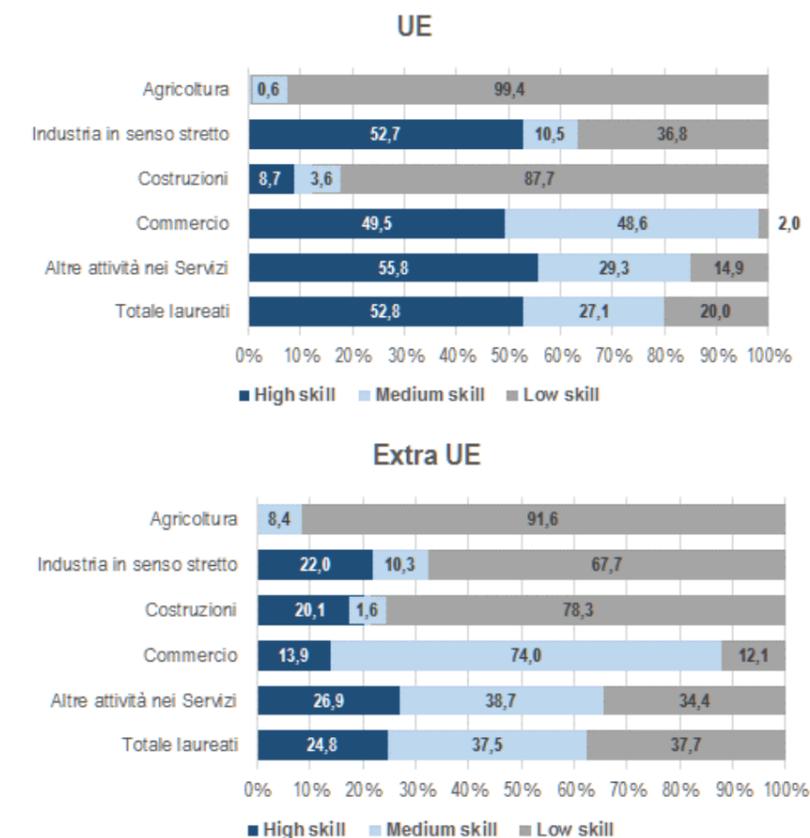


Figura 5. Incidenza percentuale degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

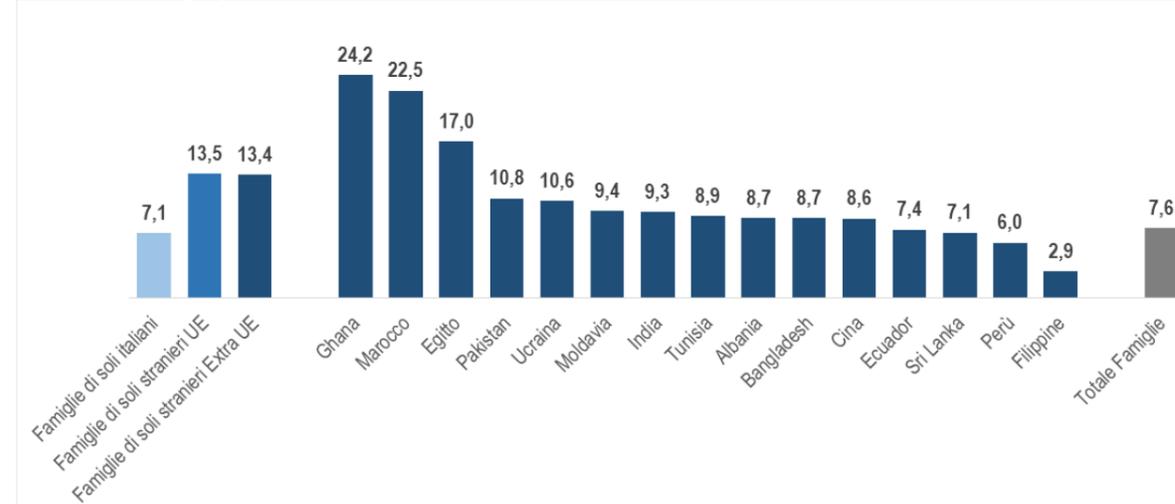
Figura 6. Occupati laureati 15 anni e oltre per classe di skills della professione<sup>(a)</sup>, settore di attività economica e cittadinanza (comp.%). Anno 2017



<sup>(a)</sup> Escluse "Forze Armate"

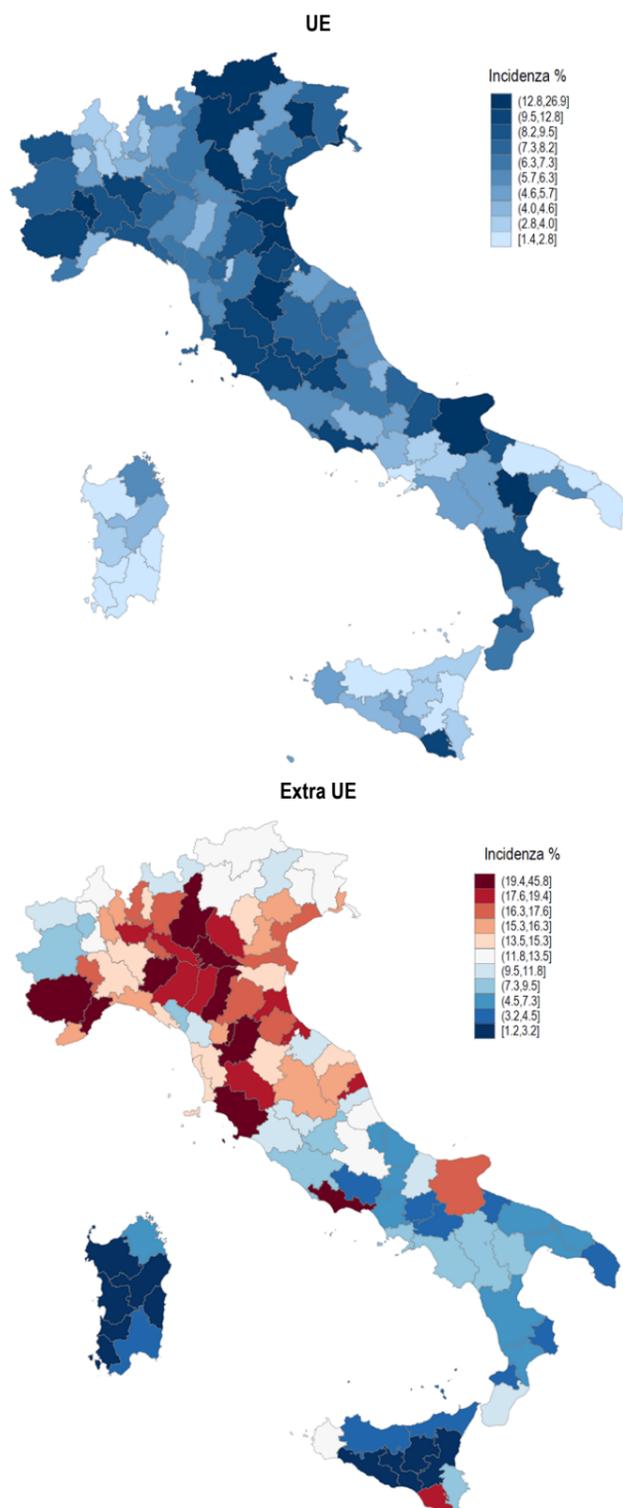
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Figura 7. Incidenza percentuale delle famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni sul totale delle famiglie per cittadinanza. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

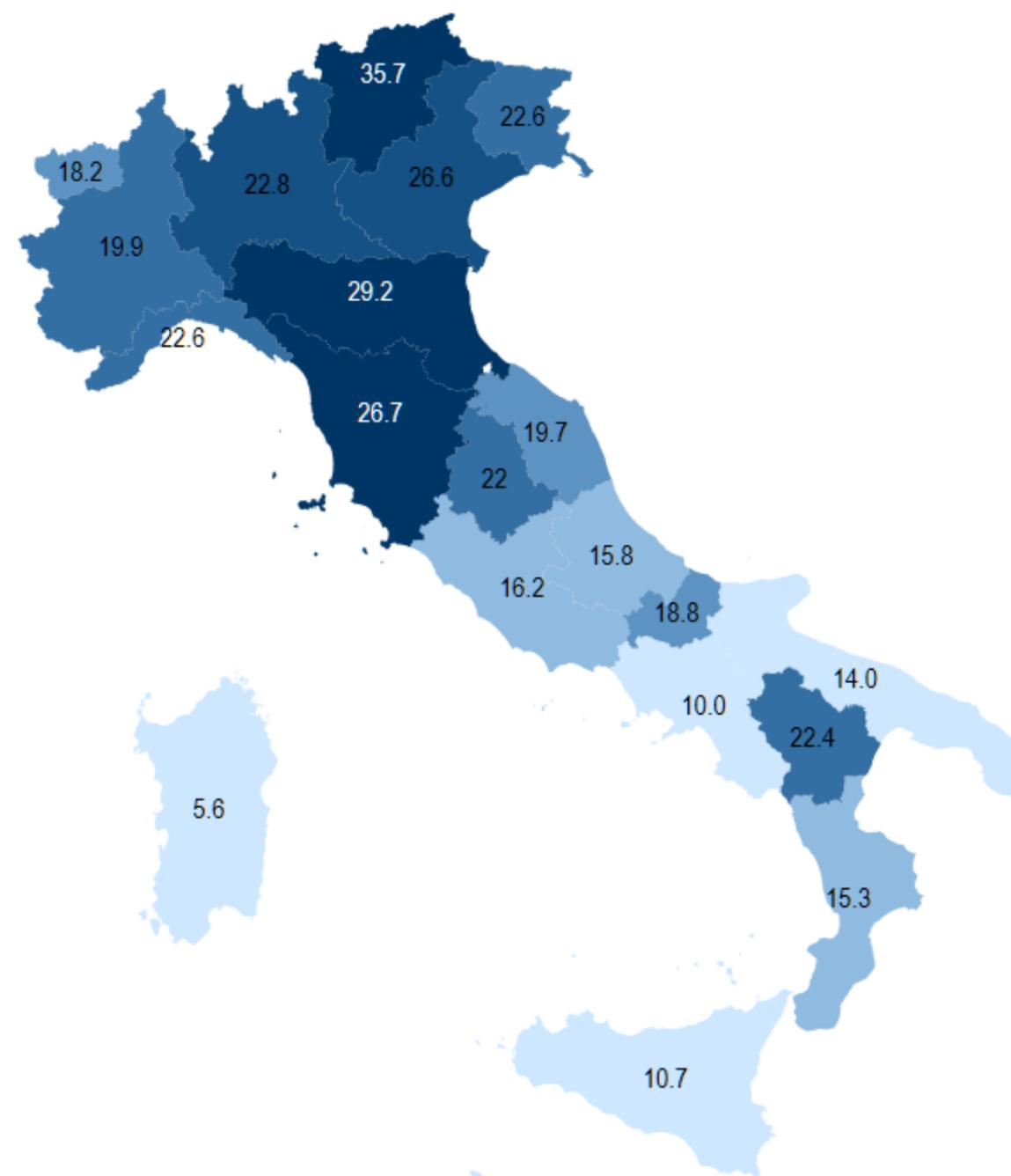
Figura 8. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri<sup>(a)</sup> sul totale dei rapporti di lavoro attivati per provincia sede di lavoro. Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

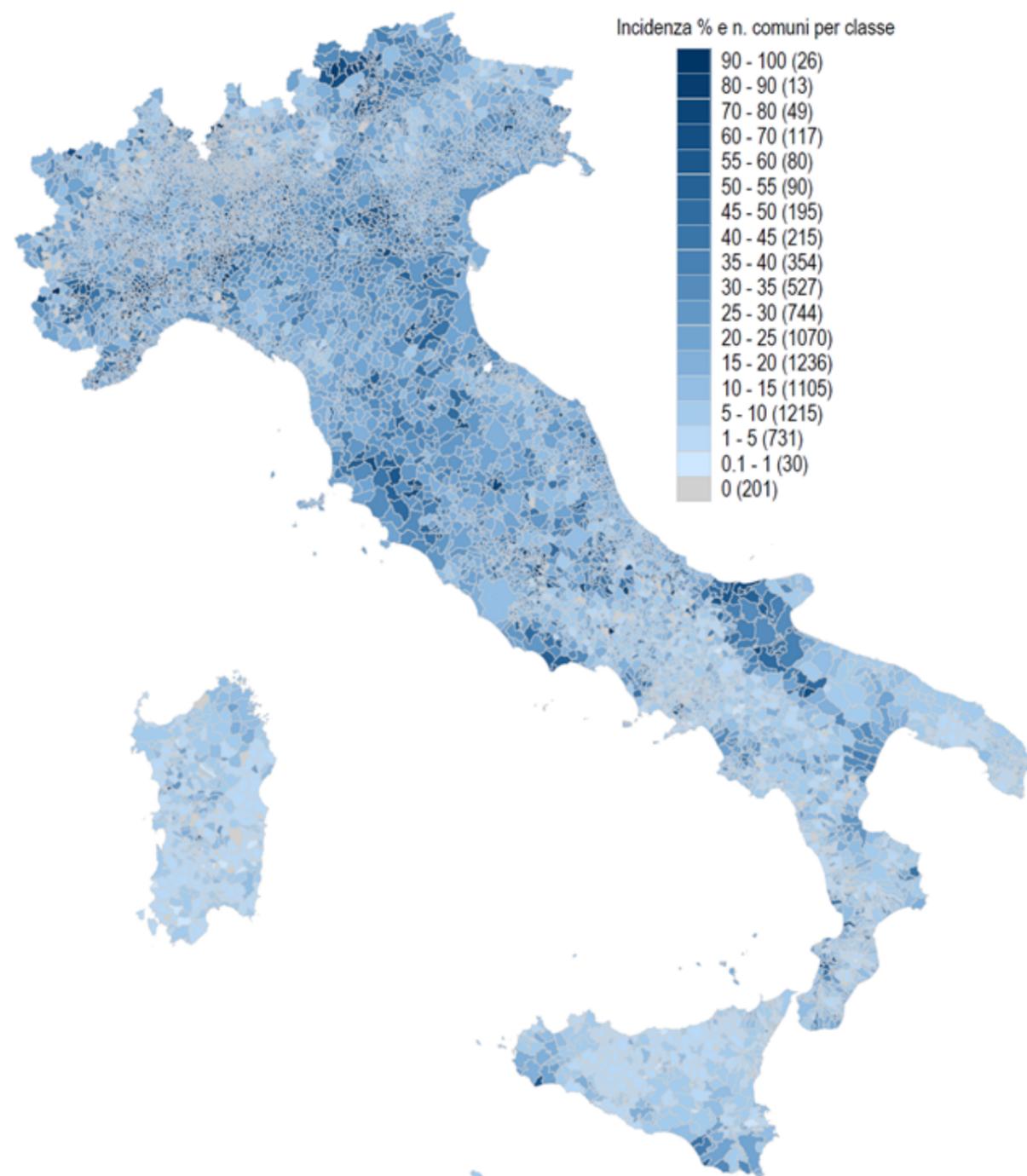
Figura 9. Incidenza percentuale del numero di imprese<sup>(a)</sup> che hanno assunto almeno un cittadino straniero<sup>(b)</sup> sul totale delle imprese che hanno effettuato almeno un'assunzione per regione sede di lavoro. Anno 2017



(a) Sono escluse le attivazioni nella P.A. e i rapporti di lavoro domestico. (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

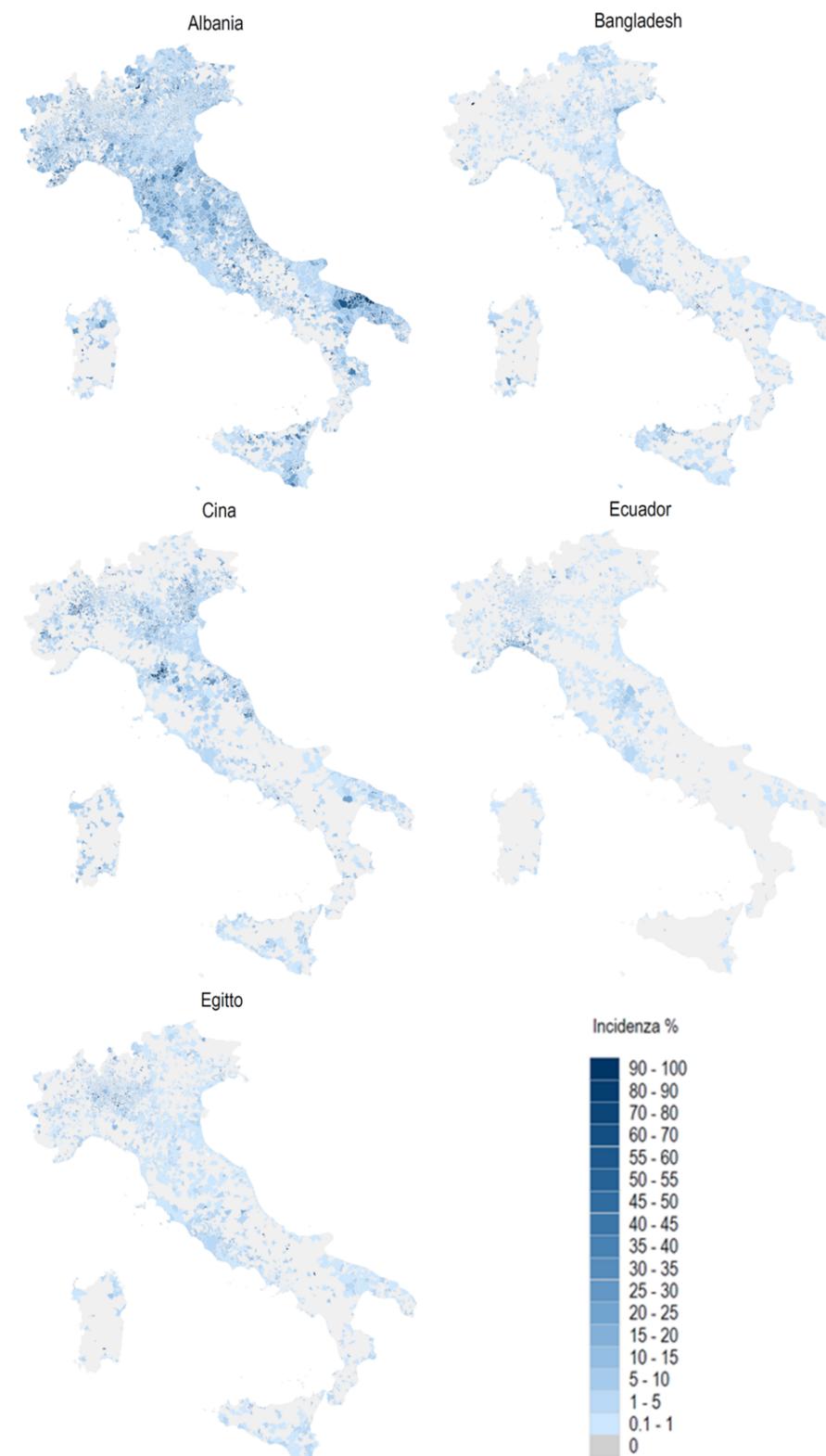
Figura 10. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri<sup>(a)</sup> sul totale dei rapporti di lavoro attivati per comune sede di lavoro<sup>(b)</sup>. Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i rapporti con sede di lavoro "Estero"

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

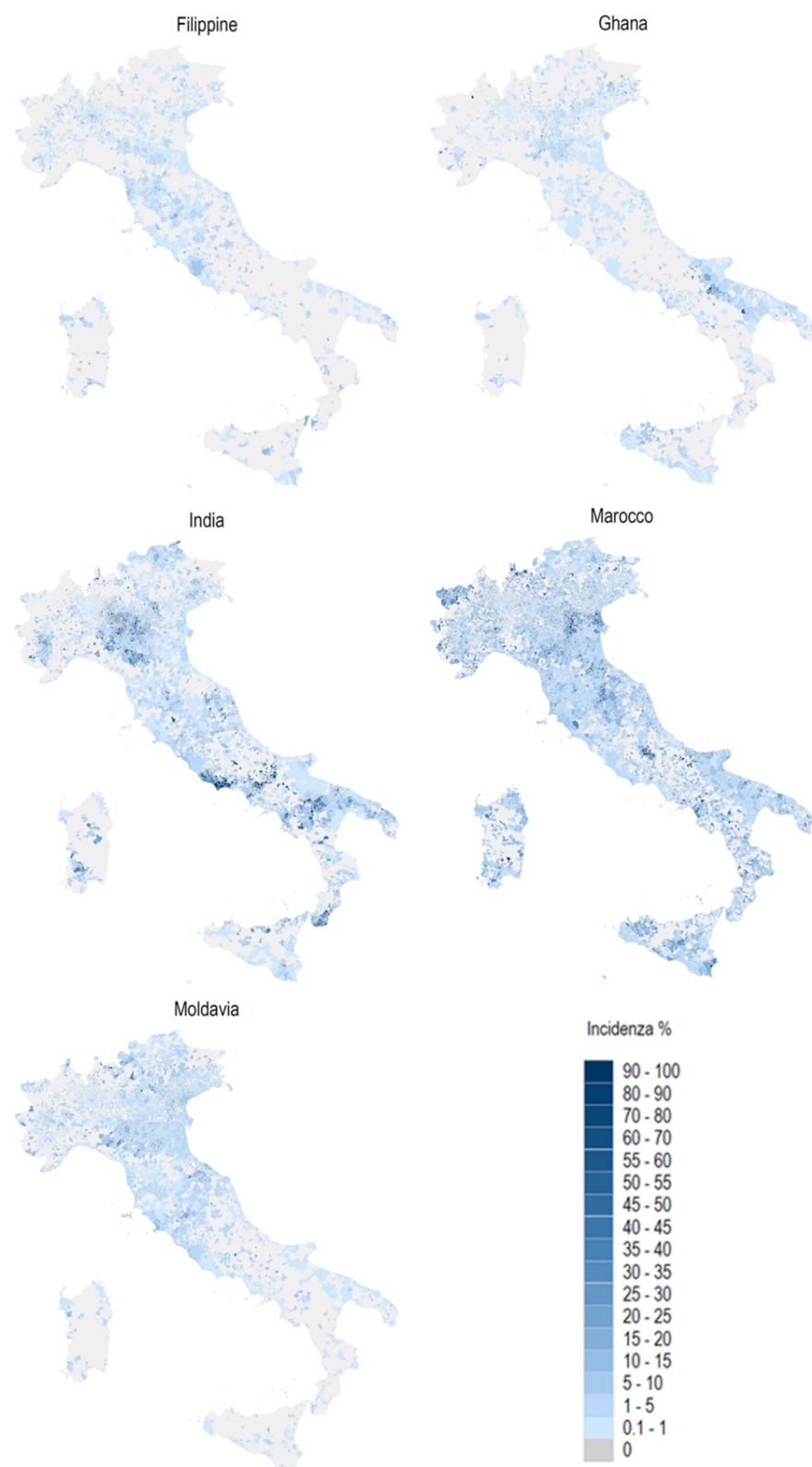
Figura 11. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori delle diverse comunità sul totale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri<sup>(a)</sup> per comune sede di lavoro<sup>(b)</sup>. Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i rapporti con sede di lavoro "Estero"

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

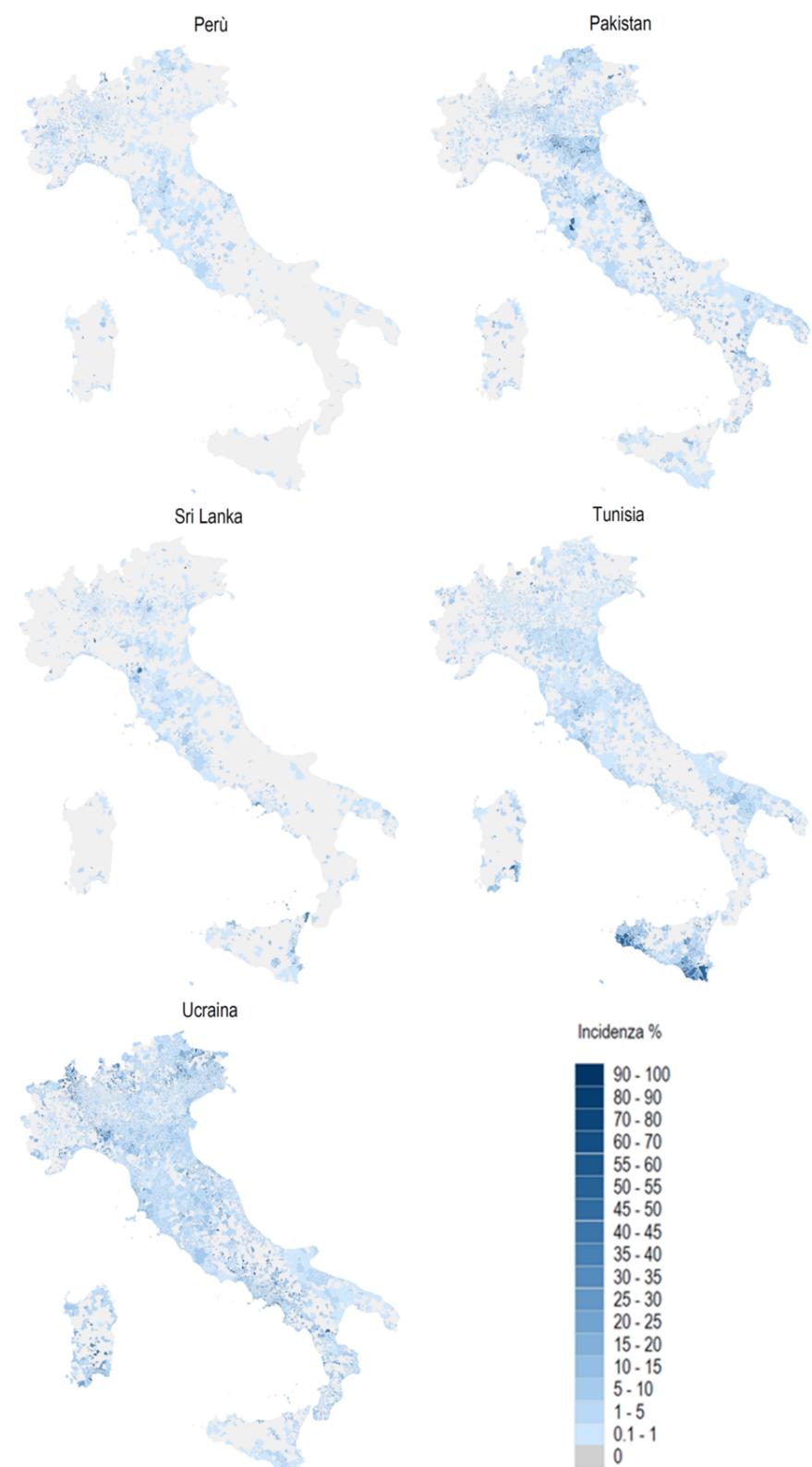
Figura 12. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori delle diverse comunità sul totale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri<sup>(a)</sup> per comune sede di lavoro<sup>(b)</sup>. Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i rapporti con sede di lavoro "Estero"

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

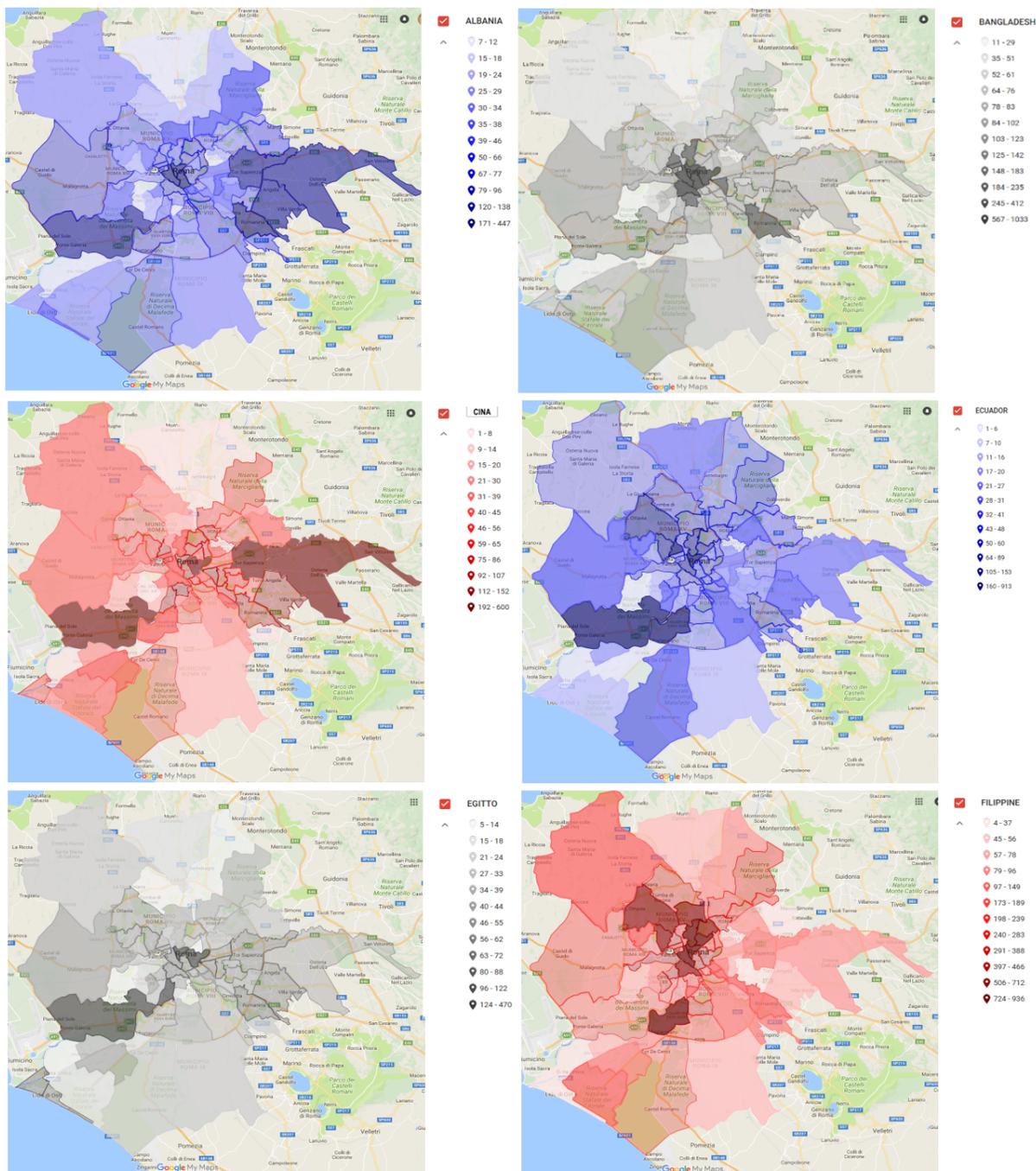
Figura 13. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori delle diverse comunità sul totale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri<sup>(a)</sup> per comune sede di lavoro<sup>(b)</sup>. Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i rapporti con sede di lavoro "Estero"

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

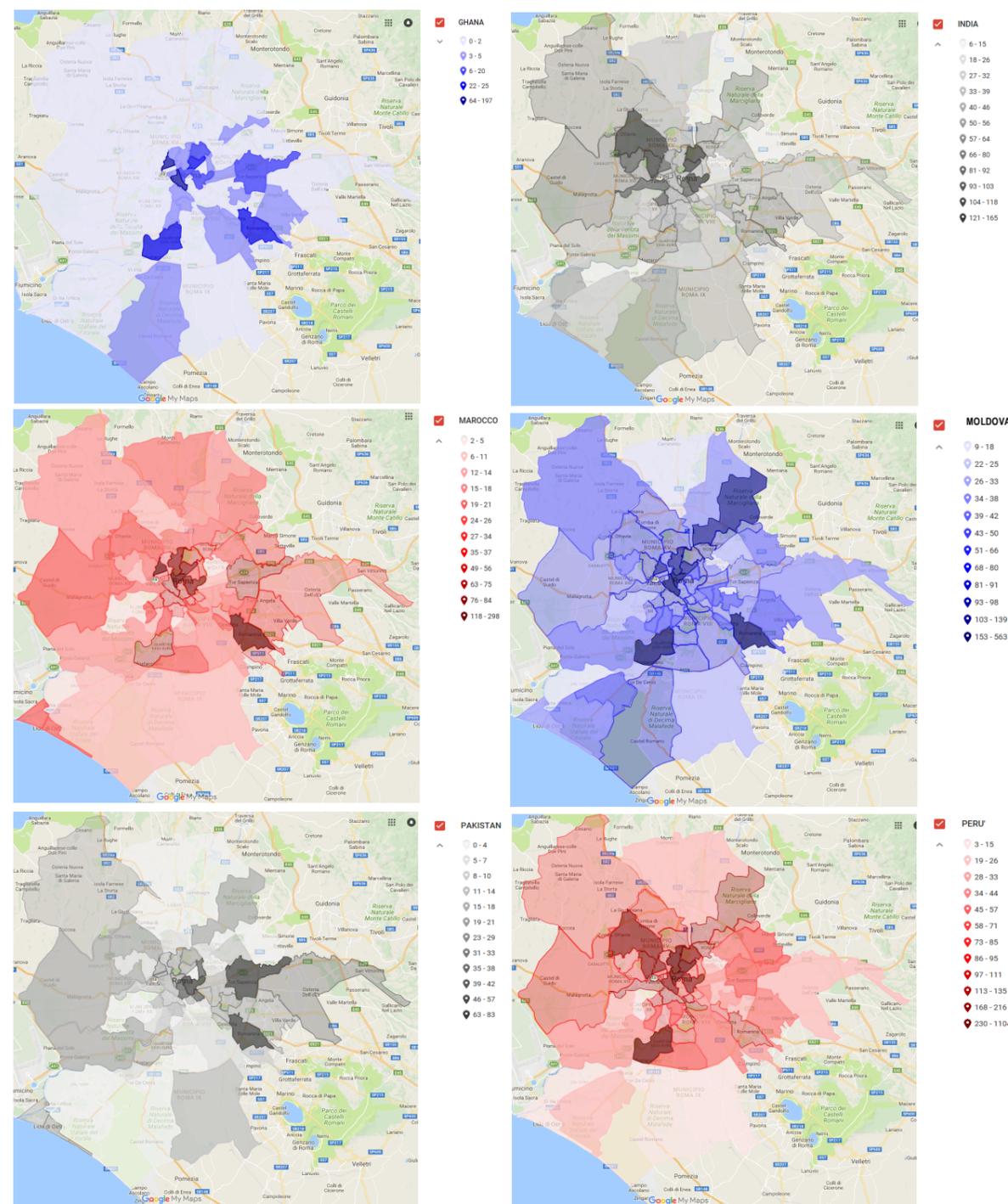
Figura 14. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (principali comunità extracomunitarie)<sup>(a)</sup> per codice di avviamento postale del comune di Roma (v.a.). Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

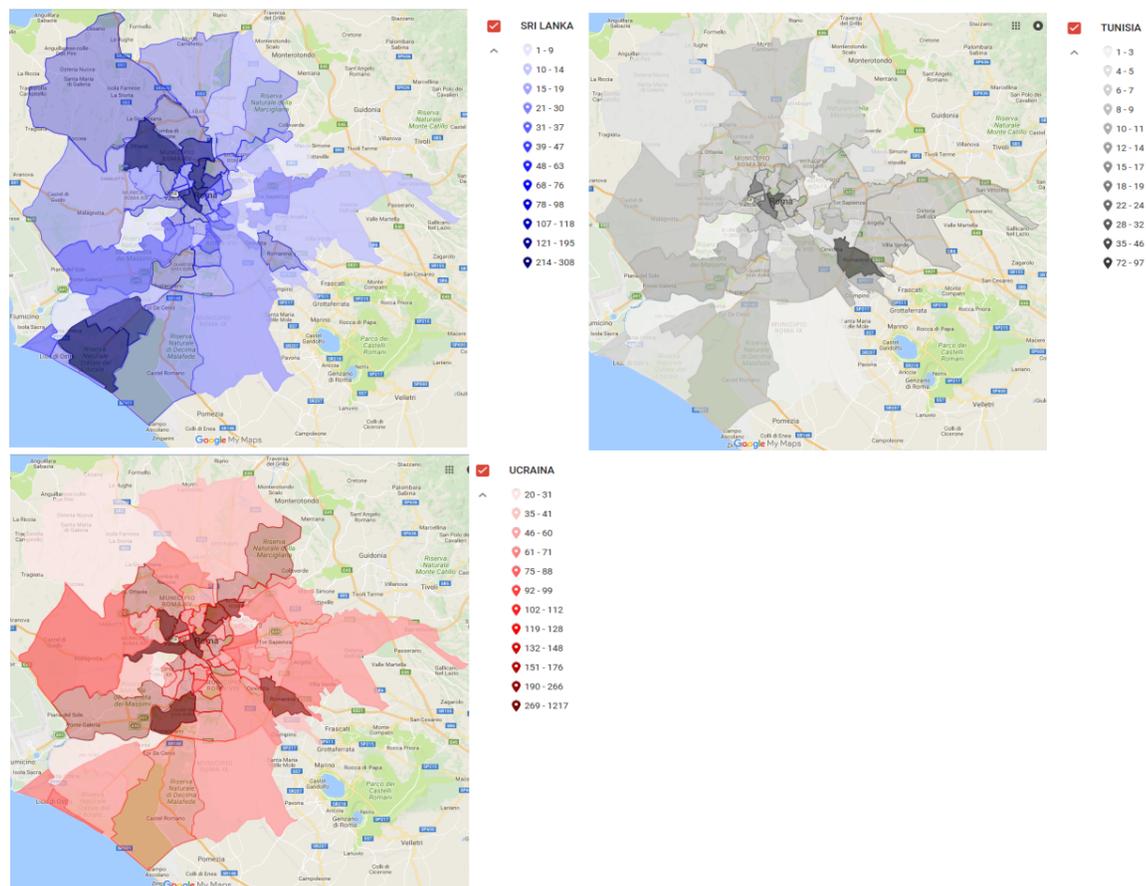
Figura 15. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (principali comunità extracomunitarie)<sup>(a)</sup> per codice di avviamento postale del comune di Roma (v.a.). Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

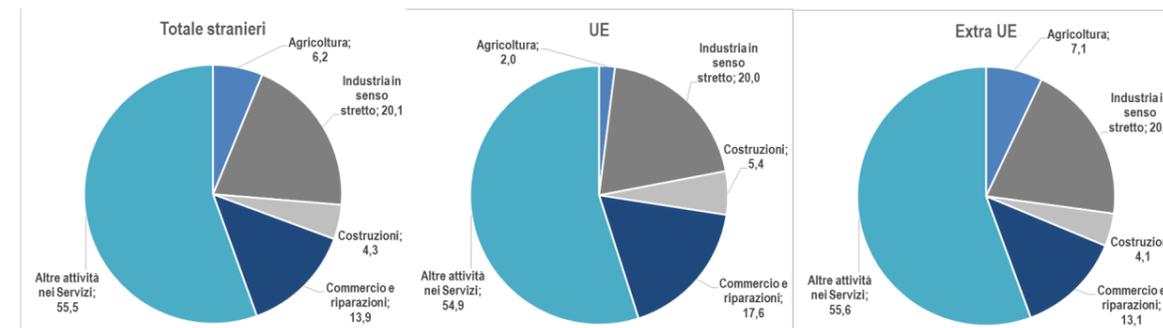
Figura 16. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (principali comunità extracomunitarie)<sup>(a)</sup> per codice di avviamento postale del comune di Roma (v.a.). Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

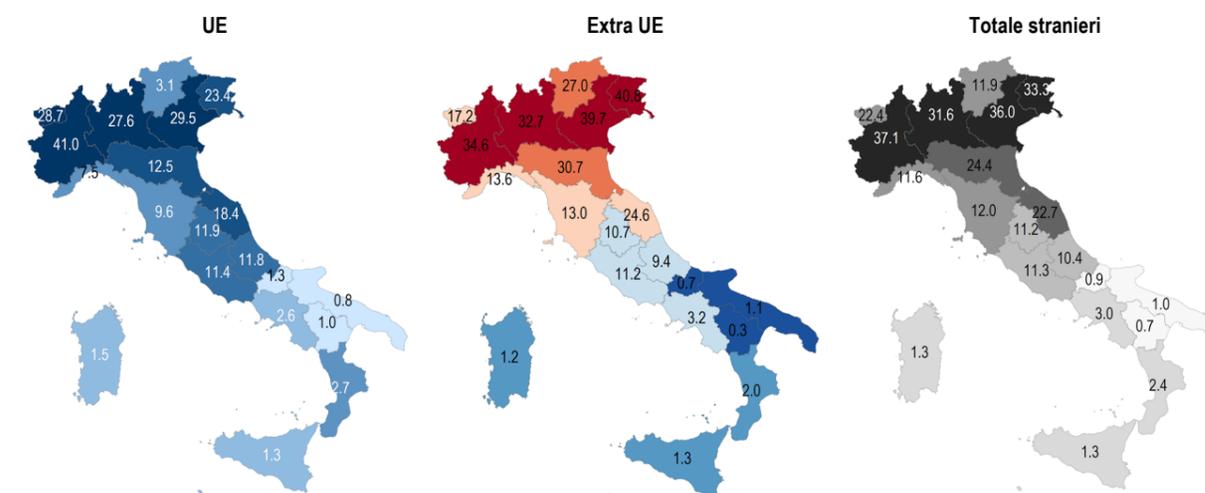
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Figura 17. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

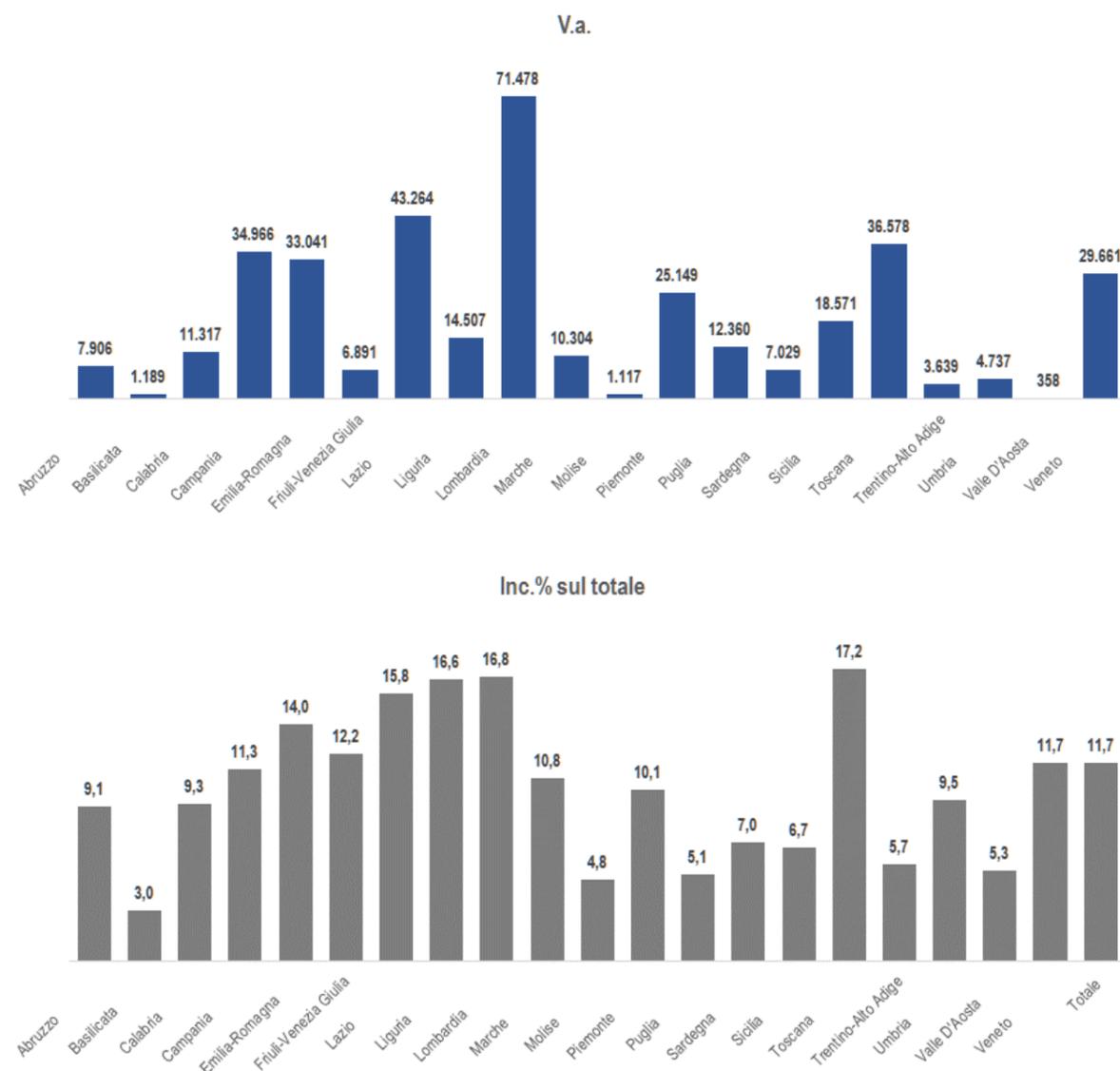
Figura 18. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati in somministrazione che hanno interessato lavoratori stranieri<sup>(b)</sup> sul totale dei rapporti attivati<sup>(a)</sup> per regione sede di lavoro. Anno 2017



(a) Il Totale dei rapporti di lavoro attivati è dato dalla somma dei movimenti di assunzione effettuati mediante il modulo UNILAV (ad eccezione dei tirocini) e il modulo UNISOMM; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

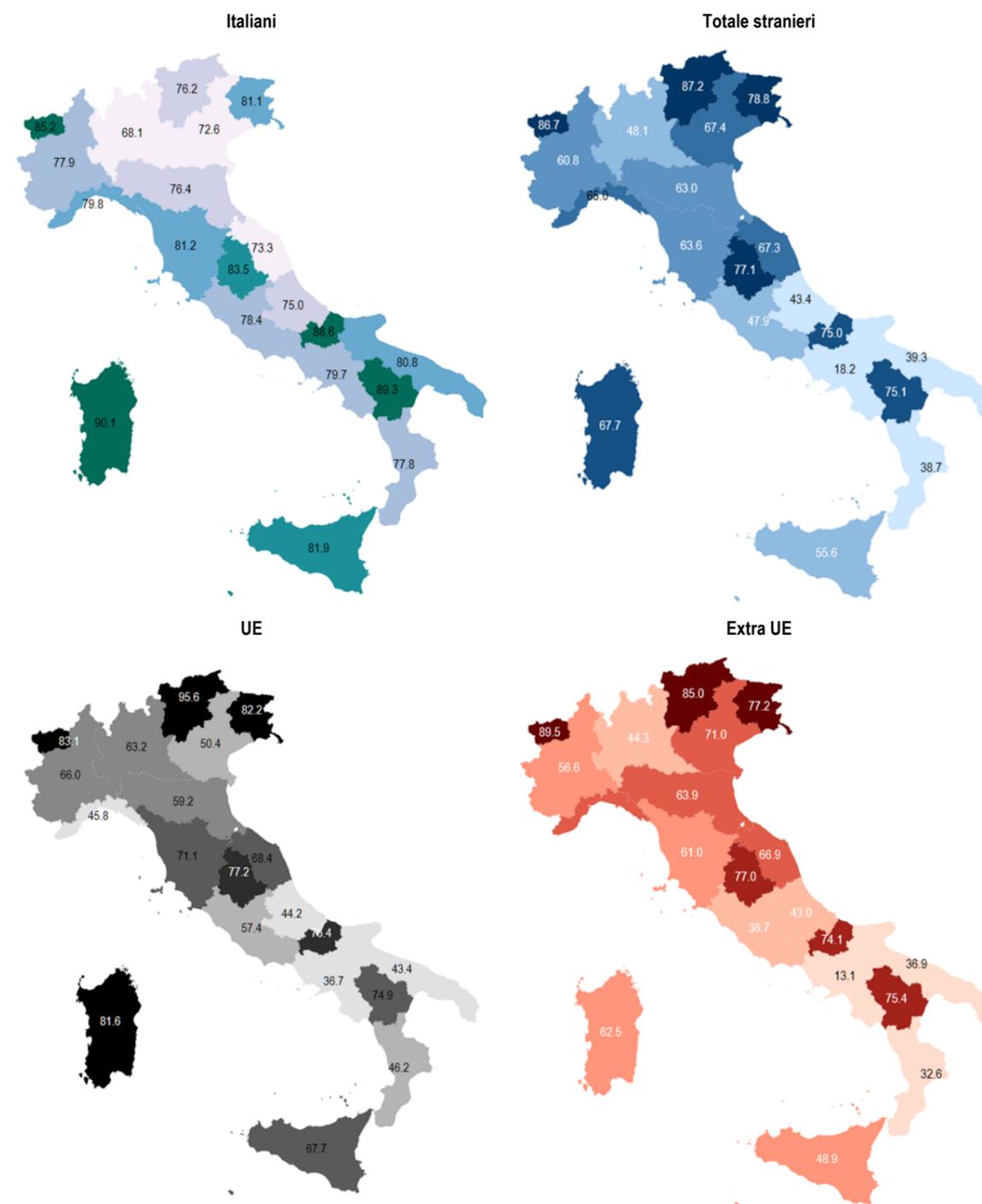
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Figura 19. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per regione (v.a. e incidenza % sul totale). Anno 2017



Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Figura 20. Incidenza percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego sul totale per regione e cittadinanza. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

